

Titolo || Un camion espugna i teleschermi

Autore || David Grieco

Pubblicato || «l'Unità», 7 gennaio 1978

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Un camion espugna i teleschermi

Il regista Carlo Quartucci, pioniere dell'avanguardia teatrale in Italia, porta sul video, con una nutrita équipe, ben tre lavori, «Borgatacamion», «Nora Helmer» e «Robinson Crusoe», su entrambe le Reti - L'importanza dell'intervento nella realtà
di David Grieco

Il regista Carlo Quartucci, un pioniere dell'avanguardia teatrale in Italia («Nel '69, alla Biennale di Venezia - sono parole sue - con *il lavoro teatrale* ho detto addio al teatro così com'era. Oggi credo ad una regia quotidiana, non vedo lo spettacolo quale momento di massima realizzazione») da tempo inerpicatosi con il suo ormai famoso Camion sulla via dell'intervento nella realtà («anche se si è sempre accusato di questi slogan - è ancora Quartucci che parla - insisto col dire che non si può prescindere dai contesti in cui si opera, ossia dalla vita stessa che viene trasformata in cultura»), sta lavorando intensamente per i teleschermi, nonostante i suoi trascorsi maturati o burrascosi con la RAI-TV.

La sua più recente esperienza con il video nazionale, che coincise con la travagliata realizzazione di uno *special* sulla Sicilia portato a termine nell'ambito della politica *Racconti della terra*, fu del resto infelice, e Quartucci continua a ripudiarla.

«Era una delle prime cose - spiega il regista - della RAI riformata. Non ci siamo mai messi d'accordo sulla lunghezza del programma, e ci sono stati vari equivoci e diversi frammenti, gli attori di Camion e i giornalisti che stavano lì a far da "supervisor", senza contare la "gente vera" che alla fine veniva in qualche modo strumentalizzata per prima è stato davvero uno spiacevole incidente, perché io sono sempre abbastanza sdoppiato tra un fatto collettivo è un'idea che ho, ma non sono disposto a far da tramite per operazioni ordite a tavolino. A conti fatti, anche in tempi ostili, alla RAI non sono mai stato costretto ad occuparmi di progetti che non m'interessavano. Ho perso, quindi, una certa disponibilità nei confronti delle strutture interne dell'ente televisivo, e ho scelto di conseguenza di attenermi d'ora in poi esclusivamente alle mie autonome proposte, che vengano accettate o no».

Dopotutto, le iniziative di Quartucci sono pur sempre, come si era permesso, giustamente appiattite dalla RAI-TV. Lo dimostra il fatto che le due Reti abbiano in qualche modo gareggiato per accaparrarsi ben tre lavori del regista, ossia *Robinson Crusoe*, *Borgatacamion* e *Nora Helmer*, il primo per la Rete 1, gli altri per la Rete 2.

«Sono molto soddisfatto di questa accoglienza - commenta Quartucci - perché approda finalmente in TV l'idea del Camion, con cui percorrono, attraverso strade simboliche, pagine scritte per penetrare nei problemi della gente discuterne. Il Camion è un "luogo" culturale polivalente e itinerante, al cui volante mi si è schiarita la vista. Se, da tempo, faccio spettacoli in questo modo, è perché non ritengo valide le vecchie formule in quanto tali. Prendiamo, ad esempio, il cartellone di questa stagione del Teatro di Roma, che a titolo personale giudico piuttosto deprimente. Cambiano i testi, ma lo Stabile non esprime una diversa concezione del lavoro. Del resto, Squarzina è regista prima del direttore artistico. Quando agisce in prima persona, può fare ciò che crede, quando fa politica no. Bisogna affrontare una volta per tutte la modifica delle strutture produttive. Ma questi registi non hanno idee, non sanno da che parte incominciare».

«Eppure - prosegue il regista - qualcuno si muove. Secondo me, l'esperienza di *Cinema* epico alla Basilica di Massenzio la scorsa estate insegna. È inutile polemizzare ancora sul programma di quella manifestazione, per stabilire se vi fossero film belli o brutti. In quell'occasione, nel posto giusto, con lo schermo grande, è stato coinvolto il pubblico migliore, il cinema è tornato così ad essere un *evento*, dalle molteplici implicazioni. Un grosso esempio, che sarebbe peccato non portare avanti. Massenzio ha insegnato ad essere spettatori, dopo tanto terrorismo culturale. Mi ha ricordato quando passavo intere giornate, da bambino, sguscando noccioline, in Sicilia all'"Opera dei Pupi". D'altra parte, in un momento in cui tutti gli enti perdono soldi, con odiosa rassegnazione, ci vogliamo rendere conto che il Comune di Roma ha incassato Massenzio più di scegli uno alla fine milioni, interessando ad un fatto cinematografico più di 50.000 persone, mentre l'Argentina ingoia ogni anno quasi l'intero appannaggio della cultura romana...».

Ma torniamo al Quartucci televisivo.

«Come ormai tutti sanno - spiega Quartucci - *Borgatacamion* è il momento chiave del mio lavoro. Girato in tre ore e mezza (sarà il primo ad andare in onda, suddiviso in tre serate) alla Borgata Romanina, in presa diretta. *Borgatacamion* lo definirei una grossa epopea, che investe tutti, sulla follia culturale, sulla stessa follia politica di questi nostri giorni. Sono storie di periferia, messe a nudo dopo momenti di sospetto, di reticenza. Quando sono arrivato alla Borgata Romanina, sai che cosa mi hanno detto? "A Quartù, tu sarai bravo, ma noi che ce frega? Le fogne, le fogne...". Nonostante questi primi timori ed esitazioni, i risultati non sono mancati. Qualche esempio? Una biblioteca pantagruelica che racchiude tutto ciò che è successo, un monologo zingaro che manco Genet se lo immagina, è una grande festa conclusiva, segno di un gran bisogno di aggregazione. Ad un regista *tout court*, queste cose nessuno le regala. Ma io non faccio qui niente di così eccentrico. Per dimostrarlo, voglio dire che quando sono stato spettatore dei film *Nashville* di Altman o *La recita* di Anghelopoulos sono rimasto senza parole, perché mi ci sono ritrovato, ho visto in un certo senso premiato tutto il mio lavoro di gitano comunista alla guida di un Camion che contiene cultura, urla, fogne».

Per quanto riguarda, invece il *Robinson Crusoe* da Defoe (3 ore di trasmissione da girare in aprile, per altrettante puntate sulla Rete 1) e L'ultimo spettacolo di *Nora Helmer in Casa di bambola* di Ibsen (2 ore, 2 serate, Rete 2: le riprese sono attualmente in corso a Castel di Decima), nonostante i ben noti testi dai quali derivano, il discorso di Quartucci non cambia.

«Infatti, la mia Nora Helmer - dice il regista - non è quella classica, ma è tutta vissuta dal di dentro come, del resto, indicava già Ibsen. Nel mettere in scena la sua crisi, familiare e teatrali insieme, ho tenuto presente una recensione torinese di Gramsci in cui si leggeva che "questo testo non possono capirlo le *cocottes* borghesi, perché si tratta di una storia emblematica dedicata alle donne del proletariato". *Robinson Crusoe*, poi, è un giovane capitalista di buon cuore, è Venerdì è una compagnia

Titolo || Un camion espugna i teleschermi

Autore || David Grieco

Pubblicato || «l'Unità», 7 gennaio 1978

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

teatrale che se lo porta in giro. Quest'ultimo lavoro mi ha fatto scoprire il cinema, forse per via della straordinaria somiglianza del mio *Robinson Crusoe* con *La recita* di Anghelopulos. Un cinema fatto di sequenze teatrali infine straniante: un teatro dalla impensabile profondità di campo secondo me, attraverso una somma di esperienze, mettendo insieme teatri sperimentali, gruppi di base, cooperative cinematografiche tutti interessati ad un'attività legata al territorio, si può anche risanare il cinema. È tempo che si faccia vivo in Italia un grosso fenomeno cinematografico, che sia magari povero di risorse economiche ma che tenga finalmente conto del reale».

Difficile sarebbe trovare un ruolo preciso per i numerosi collaboratori di Quartucci in questa triplice impresa. E sarebbe anche ingiusto, perché nessuno è sommariamente relegato a fare la sua parte basta. Ci piace quindi elencare il *cast* di questo globale *Spettacolo come progetto e progettazione dello spettacolo* in maniera informale, mettendo semplicemente in fila i partecipanti: Carla Tatò, il Comune di Roma, Amedeo Amodio, Giovanna Marini e le quattro ragazzi di *Correvano coi carri...*, Renato Nicolini, la RAI-TV, Giulio Paolini, l'E.T.I., l'ATISP, Daria Nicolodi, la Regione Umbria, il Comune di Spoleto, Franco Branciaroli, il «Centro Studi», Roberto Lerici, Luigi Mezzanotte, la gente dell'Umbria, l'I.D.I., Marino Masé, Valeria Ciangottini, S. Egidio, Tamerlano il Grande e «Camion Esatau».

